



Il cartello all'ingresso del paese



PECORARO

Il palazzo del principato, nel cuore del centro storico

IL "CONSIGLIO DELLA CORONA" HA SCELTO LO SFIDANTE

Principato di Seborga, al via la corsa al trono che non esiste

Sarà Mark Dezzani a battersi contro il sovrano uscente Menegatto

LA STORIA

LOREDANA DEMER

SEBORGA. Due pretendenti per un trono che non esiste. E per un "titolo", altisonante, quello di "principe", che in realtà nessuno dei due potrà mai davvero attribuirsi visto che Seborga è un semplice Comune italiano, gestito da un sindaco riconfermato il 5 giugno scorso, Enrico Ilariuzzi, e che entrambi non possiedono una sola goccia di sangue blu. Eppure da oltre vent'anni la favola del principe è talmente radicata in paese da spezzare armonie tra amici e parenti, da creare "correnti" e scontri che



Marcello Menegatto

nemmeno la politica riesce a produrre.

Il "Consiglio della Corona e dei Priori" giovedì sera ha snellito la rosa dei candidati: partiti in quattro (l'attuale "sovrano" Marcello Menegatto; Ermes Fogliarino, consigliere della Corona, poi ritira-



Mark Dezzani

tosì, l'avvocato Nicola Corcioni e il publisher Mark Dezzani) sono rimasti in due. Cioè Menegatto, che in questi ultimi sette anni ha investito anche a livello personale nel "principato", pronto a dare continuità al suo programma e a strutturare l'ennesimo ricorso alla



Giorgio Carbone

Corte europea per ottenere l'indipendenza del territorio dall'Italia e Dezzani, che la stessa indipendenza preferisce considerarla più uno "state of mind".

La sovranità popolare contro lo Stato "nemico". A cavalcare l'onda della libertà asso-

luta fu per primo Giorgio Carbone, floricoltore, decenni or sono. Una mattina impugnò lo stendardo italiano piazzato su una piccola chiesetta di Ventimiglia considerata patrimonio del suo Comune e lo sostituì con il vessillo di Seborga. E nacque la leggenda. Carbone, divenne Giorgio I, e, carte alla mano, sostenne che non fu mai registrata la vendita ai Savoia (nel 1729) da parte dei monaci di Lérin dell'esiguo territorio dell'entroterra di Bordighera, nemmeno 5 chilometri quadrati.

Favola o meno, la boutade, seguita dalla costituzione della Guardia reale, del conio delle monete principesche (ancora oggi si possono usare), delle nuove targhe automobilistiche e persino dei passaporti, ha condotto il paese ad essere una delle maggiori attrazioni turistiche internazionali. I pulmann carichi di curiosi e appassionati di storia antica (le tradizioni locali sostengono che qui San Bernardo nel 1117 consacrò i primi nove templari, ma gli esperti sono dubbiosi) rovesciano migliaia di persone ogni anno nei carruggi e nelle piazzette che il Comune risana di continuo. E' qui che si registra il miglior risultato provinciale in fatto di differenziazione. Un paese gradevole: poco importa se non riuscirà mai ad ottenere l'agognata indipendenza, e se, dal 23 aprile, giorno delle nuove elezioni, Seborga avrà ancora due reggenti: quello vero, il sindaco, e il "principe", nominato a furor di popolo, Menegatto o Dezzani che sia. Una sfida, il territorio, comunque, l'hagà vinta: l'incremento del turismo. Battaglia persa per molti, anche sulla costa.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI